

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xx aprile 19
via tuscolana 160
eur-piazza caduti
della montagna 30

ieri ☺ minima 9°
● massima 10°
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,57
e tramonta alle 17,50

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il sabato
pomeriggio

CENTRO SOTTO CHIAVE

Patenti a rischio nella fascia blu

Fascia blu sotto chiave. Prefetto e sindacati hanno dato l'ok alla proposta dell'assessore alla polizia urbana Meloni di transennare le vie d'accesso al centro con sbarre mobili. Dei 111 varchi, quarantotto saranno aperti solo ai mezzi di soccorso. Un deterrente per scongiurare gli «infiltrati». Sospensione della patente per gli automobilisti che verranno trovati senza permesso di accesso.

ANNA TARQUINI

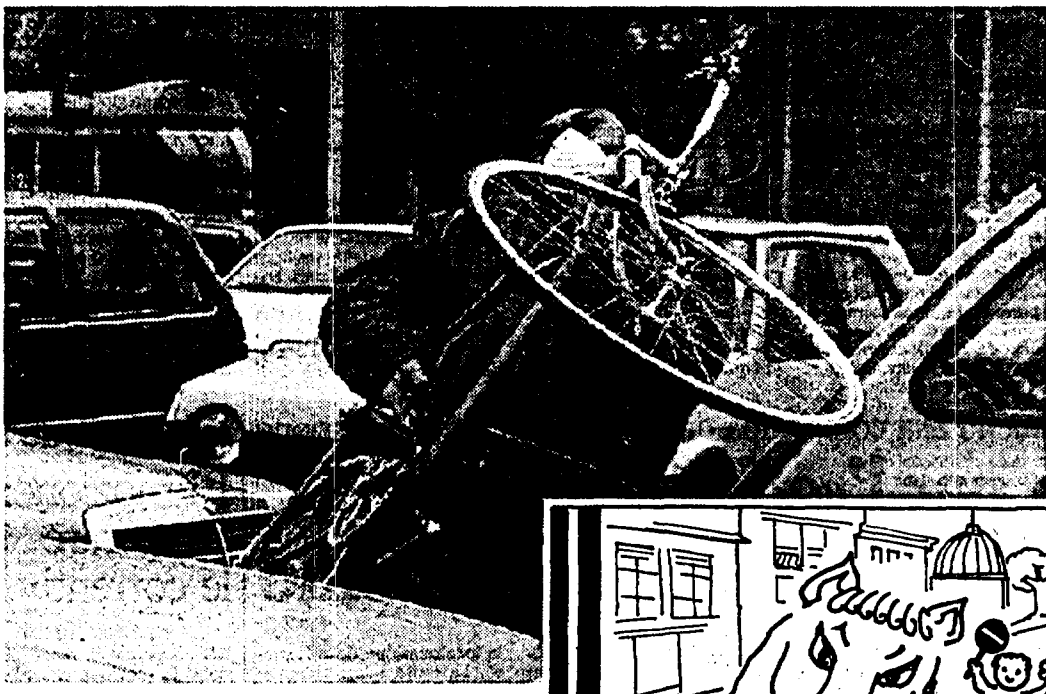
Centro storico come una cittadella inespugnabile. Sbarrate tutte le vie di accesso al centro non controllate dai vigili, divieto di transito nella fascia blu per chiunque non sia in possesso di un regolare permesso, ritiro della patente per i trasgressori. La sospensione del pagamento degli straordinari ai vigili urbani, che in questi giorni non sono presenti ai varchi per far rispettare il divieto d'accesso nella fascia blu, ha avuto come risposta e soluzione lo sbarramento, dalle 7 alle 11 e dalle 15 e le 19, di una buona fetta di centro storico. Il progetto, che è stato discusso ieri in prefettura durante un vertice con l'assessore alla polizia municipale Meloni e i sindacati ha avuto l'ok di tutti i convocati. L'assessore presenterà il progetto in giunta questo stesso lunedì. La sua realizzazione potrebbe avere tempi brevissimi.

Per il momento si tratterebbe solo sistemare delle transenne mobili poste in tutte le vie non controllate dai vigili urbani. Un deterrente per

punti dove il vigile è presente. Per chi non abita o non lavora nel perimetro della fascia blu, divieto assoluto di transito nelle ore stabilite dall'ordinanza comunale. Divieto la cui violazione comporta conseguenze aspre. «Per tutti gli automobilisti - ha detto il prefetto Alessandro Voci - che saranno trovati senza permesso di accesso nel centro storico si

potrà arrivare alla sospensione temporanea della patente». Contemporaneamente verrà potenziato il controllo all'interno della fascia blu che sarà particolarmente severo nell'individuazione degli automobilisti infiltrati, e anche per quelli autorizzati: aumenteranno le rimozioni forzate e le multe per divieto di sosta. «In sostanza - ha detto l'assessore Meloni - il vigile non sarà più dov'è la transenna, ma dietro l'angolo, a trecento metri». Un esperimento che potrebbe sollevare delle proteste? «È certo essenziale che contemporaneamente alla chiusura del centro - ha detto il segretario generale della Cgil, Claudio Minelli - vengano potenziate le linee di trasporto. L'amministrazione co-

munale non riesce a capire che deve molta più attenzione a quei provvedimenti paralleli che consentirebbero di portare avanti positivamente questa esperienza». Il progetto dovrebbe partire nell'arco di un mese, e non è escluso che l'assessore alla polizia municipale e l'assessore al traffico Angelè decidano di ridurre ulteriormente il



Presentato un decalogo antismog Un questionario sul traffico

Legambiente «Segnalate chi inquina»

MARISTELLA IERVASI

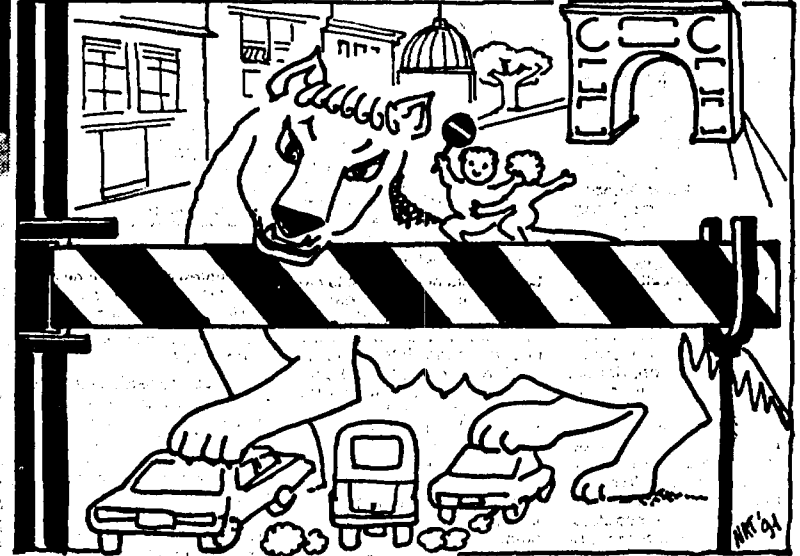
«Una petizione-decalogo per non morire di traffico», un questionario per far conoscere i problemi legati all'inquinamento atmosferico e un invito ai cittadini a segnalare con un esposto le macchine dai fumi «troppo sporchi». Dopo i provvedimenti «stampone» del Comune sulle vetture diesel e benzina, ieri la «Legambiente» ha presentato nella nuova sede di via Panisperna le sue iniziative anti smog.

Contro l'assenza di un'adeguata politica del traffico gli ambientalisti, Guido Giordano, Salvatore Alfano e Maurizio Gubbiotti, hanno illustrato un progetto «salvasalute» che do-

rebbe decollare l'otto marzo, giorno d'arrivo del «Treno verde» alla stazione Termini. Il pacchetto di proposte della «Legambiente» chiama in scena i cittadini. A loro si chiede di sottoscrivere una petizione-decalogo, ma anche di segnalare alla Procura della Repubblica, tramite esposto, la vettura che rende l'aria irrespirabile. «Niente paura, non è una denuncia - ha detto Gubbiotti - La macchina che inquina non sarà multata, verrà soltanto segnalata».

Con i dieci punti della petizione «per non morire di traffico» si vieta la circolazione nel

centro storico alle auto private e agli autobus turistici, mentre si chiede il libero accesso per i motocicli. L'iniziativa della Lega per l'ambiente mira però anche all'incremento delle corsie preferenziali e protette nelle aree urbane ed extraurbane, al potenziamento della rete metropolitana per i tratti che riguardano i collegamenti periferici, al completamento dell'anello ferroviario, al ripristino delle linee tranviarie e filovie, alla costruzione delle piste ciclabili con l'istituzione di almeno venti punti di affitto bici e la collocazione di «rastrelliere» nelle strade del centro e nei pressi delle fermate del metrò e dell'Atac. Infine s'intende ottenere un diffuso



Il rettore Tecce: «Manca personale chiuderò corsie del Policlinico»



«Il personale è troppo poco, bisognerà chiudere alcuni reparti». L'allarme è stato dato dal rettore dell'università La Sapienza, Giorgio Tecce (nella foto), in merito al trasferimento di altri 50 infermieri presso il nuovo ospedale di Pietralata. Il Rettore ha già chiesto al direttore sanitario del Policlinico Umberto I, Carlo Mastantuono, di predisporre un piano di chiusura di alcuni reparti. Ieri Tecce si è appellato alla Regione perché scongiuri l'eventualità del blocco dell'assistenza e dei ricoveri, facendosi carico del problema. La commissione Sanità della Pisana avrebbe dovuto approvare ieri la pianta organica dell'ospedale di Pietralata. Non lo ha fatto, l'argomento è stato giudicato dal presidente della commissione, Raniero Benedetto, «estremamente complesso», da approfondire. La discussione è stata quindi rinviata alla prossima settimana.

Commissione d'inchiesta sul trasferimento alla Provincia

Il 31 gennaio aveva denunciato di essere stato trasferito dall'ufficio ambiente ad un altro settore per volontà punitiva. Responsabile sarebbe l'assessore socialista Martinelli. Segna ha sottolineato infatti di aver espresso parere contrario ad alcune sue delibere, poi inviate, insieme ad altri provvedimenti al Comitato di controllo regionale.

Solo progetti non eseguiti al consorzio Sdo Quattro le arterie

Il sistema direzionale orientale verrà modificato secondo le indicazioni della commissione Roma-capitali. L'assessore capitolino al piano regolatore Antonio Gerace ha fatto notizia ieri del parere favorevole del consorzio Sdo. Rispetto alla vecchia bozza, che prevedeva la realizzazione della progettazione esecutiva, ora si parla solo di un progetto di massima. Inoltre è stato eliminato l'asse attrezzato, sostituito da un piano per la mobilità e da un sistema infrastrutturale del settore Est. Insomma sono previste quattro nuove arterie di raccordo stradale: collegamento dell'A1 nord e sud, potenziamento della tangenziale est, svincolo tra la Cristoforo Colombo e Fiumicino, compreso il tunnel sotto l'Appia antica. Lo studio del consorzio (17 miliardi e 331 milioni) comincerà dalle aree comunali da aprile.

Il sindaco s'impegna sull'assistenza agli anziani

impegnato a presentare una delibera esecutiva per l'assistenza domiciliare entro il 15 marzo, a convocare riunioni trimestrali con sindaci e assessori competenti a partire dal 5 aprile, a sburocratizzare il rilascio delle Carte d'argento per i trasporti cittadini, aumentare il numero dei centri anziani.

Nuovo black-out della metro Un'ora bloccata la linea «A»

Atmosfera guasta alla metropolitana. La linea «A» è rimasta bloccata ieri per oltre un'ora costringendo i passeggeri a riversarsi sugli autobus già stracolmi. La causa dell'ennesimo black-out è stato un improvviso calo di tensione nella rete elettrica che ha mandato in tilt i terminali del centro di controllo dell'Acotral. Perso il controllo sulle corse, l'Acotral non ha potuto far altro che interrompere la linea per evitare rischi di tamponamento tra i convogli. L'allarme è scattato intorno alle 17,30, proprio nell'ora della chiusura degli uffici. Il collegamento è stato ripristinato solo un ora più tardi.

Prisco (Pds) interviene a favore del parco del Pineto

«È forse eccessivo l'allarme lanciato da Italia Nostra per l'esproprio del parco del Pineto». La consigliere comunale del Pds Franca Prisco sostiene che sarebbe veramente paradossale se il parco difeso dalle speculazioni dal sindaco Petroseloni nell'83 dovesse rimanere sulla carta proprio ora. «Oggi nel bilancio i soldi ci sono e gli uffici capitolini stanno lavorando per concludere gli atti entro la scadenza, ma certo preoccupa il ritardo della Regione», dice Franca Prisco invitando tutto il gruppo comunista a vigilare affinché il parco non torni alla famiglia Torlonia.

RACHELE GONNELLI

L'impero Armellini in tribunale «Truffa miliardaria»

A PAGINA 25

Antonio Iuliano freddato ieri sera in via Casilina Ucciso da due sicari davanti a moglie e figli

«Come nei film sulla mafia. Due giovani in sella ad una moto hanno sparato una raffica di colpi di pistola e hanno lasciato a terra Antonio Iuliano di 38 anni. Ucciso davanti agli occhi della moglie e dei tre figli. Solo che la scena si è svolta davvero, ieri sera attorno alle 21 e 30. E non a Palermo, ma in via Labico, una traversa della Casilina, dove l'uomo assassinato viveva in un camper parcheggiato al bordo della strada, insieme a una donna filippina e a tre bambini.

«Un regolamento di conti, hanno detto gli agenti della V sezione della squadra mobile che si sono occupati del caso. «Malavita romana» hanno aggiunto gli uomini al comando del dirigente Roberto Ronconi, impegnato fino a notte tarda negli interrogatori dei pa-

renti e dei testimoni dell'agguato. La tecnica dell'omicidio, in effetti, è analoga a quella di altri delitti connessi alla falda tra la banda della Magliana e altri gruppi malavitosi rivali.

Iuliano era uscito dalla sua «casa ambulante», aveva appena finito di cenare insieme alla sua famiglia e forse voleva fare quattro passi prima di andare a dormire. Gli assassini probabilmente lo stavano aspettando, nascosti dal buio, con il motore spento, per non insospettirlo.

Il tempo di prendere la mira con precisione e hanno fatto fuoco contro il bersaglio. Poi sono si sono dileguati a bordo della moto. L'uomo si è accasciato, il petto squarciato dai proiettili. La donna si è precipitata fuori, sconvolta.

Qualcun'altro, forse un abitante delle vicinanze, deve aver sentito gli spari e, impressionato, ha avvertito il «113». Forse questo qualcuno ha visto anche la dinamica dell'agguato. Quando la polizia che è arrivata sul posto, comunque, Antonio Iuliano respirava ancora. Ma dei sicari non c'era più traccia.

Iuliano è stato trasportato in ambulanza alla clinica «Figlie di San Camillo», a Tor Pignattara. Era già in coma. I medici hanno tentato un salvataggio «in extremis». In sala operatoria hanno cercato di estrarre i due proiettili conficcati in profondità nel torace, ma l'intervento è stato inutile. Ad un'ora dal ricovero, il cuore di Iuliano ha ceduto e il suo corpo è stata trasferito nella camera mortuaria, a disposizione del magistrato.

Terrore self-service alla Sapienza

Come interrogarsi sull'universo mondo davanti ad un terminale. Di scena all'università «La Sapienza» i piani di studio elettronici. Ovvero, come sfuggire alle file in segreteria per finire impelagati nei codici di un videoterminale senza capire perché. Dieci minuti per digitare le cifre richieste, pena l'allontanamento forzato dal video. E nell'aridità dei circuiti, spuntano comitati spontanei di solidarietà.

MARINA MASTROLUCA

La fronte imperlata di sudore, lo sguardo attento a non perdere il momento opportuno. Ogni errore potrebbe essere fatale, una perdita di secondi preziosi. La mano tremante digita le informazioni richieste con pedante saccenteria. «Restano cinque minuti». Sul video scorrono immagini misteriose, geografici impazienti che aspettano risposte. «Il codice... dov'è finito il codice?». Consultazioni febbrili, tra le carte meticolosamente preparate. Il codice era lì, ma gli occhi annebbiati non riescono più a distinguere. «N? M?». Mancano 15 secondi. Quindi secondi? E il codice, quale sarà quello giusto? «Vada per N, rischio».

Troppo tardi. L'immagine scompare dal video. «Mi dispiace, il tempo è scaduto. Puoi ritirare il libretto elettronico. Non puoi reinserirlo prima di trenta minuti». Impacciabile, il terminale non accetta esitazioni. «Al 5000» al confronto sembra un genitricchio di campagna. Ma non ci sono alternative che rimettersi in fila e rientrare, sperando in un colpo di fortuna per vedersi finalmente accettato e vistato il piano di

monitoraggio atmosferico e dell'inquinamento da rumore e la pubblicazione mensile dei dati. «Ogni persona potrà fare proprie le nostre richieste» - ha spiegato Giordano - perché secondo la legge 142 di prossima applicazione sulle autonomie locali, chiunque può presentare una petizione purché sottoscritta dal numero di firme previste dallo statuto».

L'obiettivo degli ambientalisti è quello di raccogliere, nell'arco di 4 mesi, 150-200 mila firme. Gli stampati si potranno trovare nelle librerie, negli uffici pubblici e presso i 100 banchetti stradali della Lega (informazioni al n.4870718).

Al mondo della politica, ai giornalisti, alle circoscrizioni e ai singoli cittadini è rivolto invece il questionario sulla percezione del traffico. Lo strumento, preparato dalla Lega per l'ambiente in collaborazione con i tecnici Eva Wittpahl e Hans Jörg dello studio Winkler di Bonn, sarà curato da 50-60 soci dell'associazione ambientalista.

«Il treno verde» resterà nella nostra città dall'8 marzo al 13 marzo. In quei giorni il laboratorio scientifico ambulante della Lega per l'ambiente registrerà la qualità dell'aria che respiriamo. Le strade di via Magna Grecia, via Baldo degli Ubaldi e viale Trastevere sono state invece scelte per effettuare la campionatura acustica.

Ma a Lettere i terminali sono ormai entrati nella leggenda. Siffatti dalle bocciature informatiche, dai moduli a lettura ottica, dai libretti elettronici, gli studenti finiscono in comitati spontanei di solidarietà asserragliati intorno al video, prodighi di informazioni e soprattutto pronti a fare il tifo per il malcapitato di turno, sottomesso alla tirannia patinata del terminale. Grida di urrà per ogni piano di studio promosso, qualche lacrima spunta sulle ciglia più sensibili. Le file di un tempo davanti alle segreterie stroncavano i fisici meno dotati, operando dal basso una selezione crudele ma efficace: chi abbandonava gli studi lo faceva per knock out tecnico, la selezione della specie aveva illustri precedenti, l'università come scuola di vita etc etc. E alla fine si poteva almeno prendersela con l'impiegato allo sportello. Adesso, cacciati dal terminale, non resta che fare i conti con la propria miseria. E la sensazione di non essere nel posto giusto a questo mondo.

Dalla Regione 7 miliardi per il Ghetto

Il Ghetto sarà risanato. L'antico quartiere della segregazione ebraica diventerà «il salotto buono» della capitale. La Regione ha stanziato sette miliardi per dare avvio al primo progetto esecutivo di recupero. Questo primo intervento di restauro, presentato ieri dall'assessore regionale ai lavori pubblici Enzo Bernardi, riguarda proprio il «cuore» del quartiere, una ventina di appartamenti di proprietà pubblica compresi tra piazza delle Cinque Scole, via Santa Maria del Piano e via dei Calderari. I lavori partiranno dal sottosuolo, con un ammodernamento della rete fognaria e del collettore delle acque, per proseguire su su alle fondamenta degli antichi palazzi, alla ristrutturazione dei negozi fino al colore degli edifici. Anche l'arredo urbano sarà rivisto, a cominciare dall'illuminazione pubblica e dal manto stradale. I lavori sono stati divisi in tre fasi: opere di consolidamento e di ripristino igienico funzionale degli edifici, sistemazione degli appartamenti e delle botteghe, risassetto degli impianti e delle infrastrutture. Per il recupero edilizio il finanziamento regionale è di 2 miliardi e 700 milioni, mentre altri 4 miliardi andranno per il risassetto urbano, compresa la ricanaalizzazione dei servizi pubblici per la quale l'Accea ha già presentato un suo progetto. Spetterà al Comune ripartire i finanziamenti e indire le gare d'appalto. Il Campidoglio dovrà varare un programma dei lavori entro 60 giorni dalla comunicazione della Regione.